



Lettera di informazione – anno I numero 8 – 10 dicembre 2014

realizzata dalla Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC con il sostegno dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane UCEI

Il negazionismo

Abstract

- *Del negazionismo si è cominciato a parlare molto verso la fine degli anni Settanta, e sempre più nei decenni successivi. Il negazionismo resta un fenomeno socialmente marginale almeno in Occidente (più preoccupanti sono le sue propaggini nel mondo arabo-islamico), ma i media tendono a darne ampia diffusione, e dunque visibilità, sollecitati dalle provocazioni con cui gli stessi negazionisti hanno imparato a catturare l'attenzione pubblica, giovandosi di un'informazione spesso avida di sensazionalismo.*
- *Il termine negazionismo indica l'insieme delle teorie e delle affermazioni con le quali pseudo-storici e divulgatori di vario genere - che si autodefiniscono revisionisti - tentano di negare che la Shoah abbia avuto luogo, ovvero di dimostrare che, anche se degli ebrei sono morti nel corso della Seconda Guerra Mondiale, il loro numero sarebbe stato assolutamente inferiore a quello accertato dalla storiografia ufficiale.*
- *I prodromi del negazionismo risalgono all'immediato dopoguerra, a ridosso dei processi di Norimberga e della fondazione dello Stato di Israele.*
- *In Italia il primo testo con elementi negazionisti è stato pubblicato nel 1963 dall'organizzazione neonazista Gruppo di AR.*
- *Le tematiche negazioniste attualmente vengono divulgate principalmente via Internet tramite siti web, forum di discussione e social network.*
- *Nell'aprile del 2008 l'Unione Europea ha richiesto a tutti gli Stati membri di dotarsi, nell'ambito della legislazione contro il razzismo in generale, di una normativa penale contro la negazione della Shoah. Attualmente gli Stati europei dotati di leggi contro la negazione della Shoah sono quattordici.*
- *In Italia si spera che il Senato approvi a breve il disegno di legge che prevede un aggravamento della pena per la propaganda, la pubblica istigazione e il pubblico incitamento alla discriminazione, o ad atti di violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi di cui alla "legge Mancino" del 1993, quando essi si fondino "in tutto o in parte sulla negazione della Shoah ovvero dei crimini di genocidio, contro l'umanità e di guerra" di cui allo Statuto della Corte Penale Internazionale.*

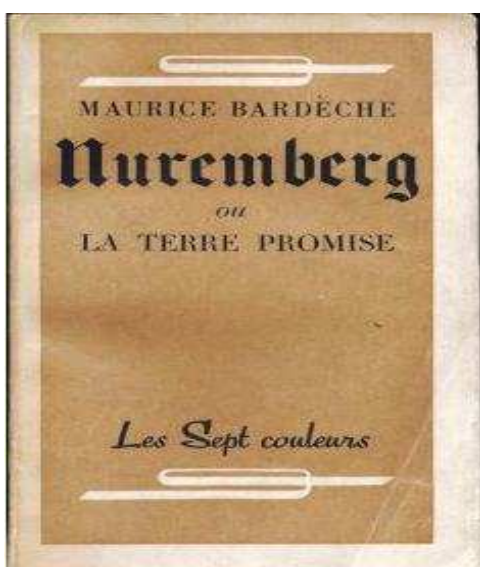
Il termine negazionismo indica l'insieme delle teorie e delle affermazioni con le quali pseudo-storici e divulgatori di vario genere - che si autodefiniscono revisionisti - tentano di negare che la Shoah abbia avuto luogo, ovvero di dimostrare che, anche se degli ebrei sono morti nel corso della Seconda Guerra Mondiale, il loro numero sarebbe stato assolutamente inferiore a quello accertato dalla storiografia ufficiale. Quest'ultima, viene definita dai negazionisti storiografia olocaustica o sterminazionista.

L'ideologia negazionista si compone di quattro elementi principali:

- 1) negazione che il regime hitleriano abbia pianificato lo sterminio degli ebrei;
- 2) negazione dell'utilizzo omicida delle camere a gas;
- 3) riduzione del numero degli ebrei uccisi nei lager a basse proporzioni, spesso attribuendone la morte a malattie contratte nei campi o ad eventi correlati alla guerra;
- 4) configurazione della Shoah come una gigantesca truffa ordita dagli ebrei/sionisti per acquisire potere e/o estorcere denaro colpevolizzando le nazioni occidentali, Germania *in primis*, e soprattutto per legittimare la nascita e le politiche "espansioniste" dello Stato di Israele.

I prodromi del negazionismo risalgono all'immediato dopoguerra, a ridosso dei processi di Norimberga e della fondazione dello Stato di Israele.

Nel 1948 in Francia viene pubblicato il primo pamphlet proto-negazionista, "Nuremberg ou la terre promise" scritto da Maurice Bardèche, romanziere e saggista francese che fu ardente sostenitore del regime filo hitleriano di Vichy.



Nuremberg ou la Terre Promise, 1948

In questo libro antisemita che imputa agli ebrei di essere stati i principali responsabili dello scatenamento della Seconda Guerra Mondiale, la Shoah non viene negata in termini assoluti, ma fortemente relativizzata, e ridotta ad un problema "orientale". Secondo la ricostruzione di Bardèche l'eccidio degli ebrei d'Europa riveste un'importanza trascurabile poiché ha riguardato dei cittadini "stranieri": "non vi furono deportazioni di francesi, ma deportazioni di ebrei", i lager tedeschi erano luoghi dove i detenuti venivano ben accuditi, forniti di cibo, assistenza medica e pacchi viveri da casa. La morte degli ebrei viene quindi attribuita ai bombardamenti degli Alleati ed alle epidemie.

Secondo Bardèche, i campi di sterminio sarebbero un'invenzione della propaganda alleata per distrarre l'attenzione dai crimini commessi dai vincitori (bombe incendiarie su Dresda, atomiche su Hiroshima e Nagasaki), e il materiale documentario sui lager sarebbe "truccato".

"Nuremberg ou la terre promise" è stato pubblicato per la prima volta in Italia nel 1949 per i tipi di Longanesi con il titolo "I servi della democrazia" e ripubblicato nel 2000 col titolo "Norimberga ossia la Terra Promessa" dalla piccola casa editrice neonazista Effepi.

Sempre nel 1948 esce negli Stati Uniti il ponderoso libro dedicato a Hitler "Imperium", dove l'autore Francis Parker Yockey, sostiene che la Shoah è una menzogna inventata dagli ebrei.

I sostenitori del negazionismo si autodefiniscono come "storici revisionisti" interessati a rivedere gli studi attuali, che essi definiscono in diversi modi, quali "olocaustomania", "menzogna olocaustica", "sacra vulgata olocaustica".

Gli studiosi hanno iniziato a privilegiare l'impiego del termine negazionismo al posto di revisionismo a partire dal 1987 su ispirazione dello storico francese Henry Rousso, questo perché la parola negazionismo spiega più compiutamente il fatto che questo sistema di pensiero rientra in una dimensione ideologica e non è sostenuto da un procedimento scientifico.

Nel mondo anglosassone viene da sempre utilizzato il termine "Holocaust Denial".

Il negazionismo si colloca all'interno di una costellazione ideologica "giudeocentrica", ossia una lettura dei fatti storici che vede sempre gli ebrei come motore degli avvenimenti.

La storiografia non ha mai ritenuto il negazionismo una dottrina credibile, quanto piuttosto un'ideologia che recupera e rielabora paradigmi antisemiti di fine Ottocento inizi Novecento.

I negazionisti hanno sempre tentato di darsi una prospettiva internazionale e, nell'ultimo quindicennio, hanno trovato sostegno sia grazie a internet che all'antisemitismo islamista per sostenere che la Shoah è un'invenzione e anche un complotto per giustificare le politiche "imperialiste e colonialiste" di Israele.

Negazionismo in Italia

Il primo testo italiano con elementi negazionisti è stato pubblicato nel 1963 dall'organizzazione neonazista Gruppo di AR, diretta da Franco Freda, si tratta del "Manifesto del Gruppo di AR" dove vengono sinteticamente esposti tutti i principali temi della polemica negazionista (negazione dell'uso criminale della camere a gas, cospirativismo, etc.).

GRUPPO DI AR



" Tu suggerai il latte delle Genti
e popperai le mammelle dei Re..

Isaia, 60, 12

PADOVA - MMDCCXV A.U.C.

Copertina "Manifesto del Gruppo di AR", 1963

Nel 1965 il periodico neonazista "Ordine Nuovo" ha pubblicato l'articolo protonegazionista di Tommaso Stabile "Ecco cosa ho visto a Dachau" (Ordine Nuovo, XI, 1965, pg. 28-34).

Nell'agosto 1979 il mensile edito da Mondadori "Storia Illustrata" ha pubblicato una lunga intervista al francese Robert Faurisson, principale esponente del negazionismo, in cui l'autore espone i suoi paradigmi contro la realtà del genocidio antiebraico.

Il negazionismo italiano, per molto tempo fenomeno socialmente marginale e semiclandestino, si è rafforzato tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta principalmente grazie a settori della destra radicale (specie il Gruppo di Orion) fortemente connotati in chiave terzomondista e anticapitalista, ed anche ad alcuni ambienti marginali dell'estrema sinistra (Cesare Saletta e frange del comunismo "bordighista") più impegnati nella polemica antisionista.

Il primo saggio negazionista di un autore italiano, Carlo Mattogno, è stato pubblicato nel 1985 dalla casa editrice neofascista Sentinella d'Italia, ed i primi articoli di stampo negazionista, sempre a firma di Carlo Mattogno, sono apparsi a partire dal 1986 sul mensile di estrema destra "Orion" e su altri periodici neofascisti come "Il Candido" e "Sentinella d'Italia".

Nel corso degli ultimi vent'anni sono stati pubblicati più di cinquanta libri negazionisti, quasi tutti editi da case editrici vicine alla destra radicale, al tradizionalismo cattolico ma anche al comunismo bordighista: Edizioni di AR, Effepi, Edizioni all'insegna del Veltro, Edizioni Ritter, Edizioni Settimo Sigillo, EffeDiEffe, Graphos.

Attualmente due riviste neonaziste: "Avanguardia" e "L'Uomo Libero", ed il quotidiano "Rinascita" della cosiddetta "sinistra nazionale" pubblicano regolarmente articoli negazionisti.

Il principale polemista negazionista italiano è Carlo Mattogno che, dal 1985 ad oggi, ha pubblicato una trentina di libri. Molto attivi come autori, editori, traduttori di saggi o organizzatori di lezioni e conferenze sono Gianantonio Valli, Claudio "Omar Amin" Mutti, Franco Deana, Cesare Saletta e Claudio Moffa.

Sino a pochi anni fa la saggistica negazionista si trovava solo nelle librerie di settore, non più di tre o quattro in tutta Italia; mentre oggi è facilmente reperibile anche in molte librerie tradizionali così come in quelle virtuali. Nella maggior parte dei principali siti antisemiti è inoltre possibile scaricare gratuitamente intere biblioteche negazioniste in formato digitale.

In Italia si sono svolte 9 conferenze negazioniste, la prima ad Aosta il 21 settembre del 1998 con l'intervento di Robert Faurisson, e l'ultima il 13 settembre 2014 a Cantù a cura del partito di estrema destra Forza Nuova con la partecipazione di studiosi e militanti neonazisti.

Le conferenze sono state promosse da organizzazioni della destra radicale. In una occasione (18 maggio 2007) la conferenza con Robert Faurisson avrebbe dovuto tenersi all'università di Teramo nel corso del master Mattei diretto dal professor Claudio Moffa, ma venne impedita dal Rettore in seguito ad ampie proteste.

Dal 29 settembre al 1 ottobre 2014 a Teheran si è svolta la seconda edizione di "New Horizon" una conferenza di ispirazione antisemita e negazionista che ha visto la partecipazione di 31 conferenzieri, quattro dei quali (terza delegazione per numero dopo Usa e Francia) italiani: Roberto Quaglia, Claudio "Omar Amin" Mutti, Maurizio Blondet e Claudio Moffa. L'Anti-Defamation League ha definito "New Horizon" "conferenza dedicata alla promozione della propaganda antisemita".

"Wissen macht frei" il primo documentario negazionista italiano



03-26-2012, 11:12 AM

biomirko
Forum Member

Join Date: Jan 2011
Location: ...vicino alla discarica
Posts: 2,025

Wissen Macht Frei: il documentario che "fa paura"

Wissen Macht Frei
introduzione al "revisionismo dell'olocausto"
e critica allo struttamento della shoa

Mi riallaccio a quanto scritto da Marco (Macco80) in altro 3d...
Abbiamo iniziato a spedire il documentario "Wissen Macht Frei" a chi ne
faccia richiesta all'indirizzo oloolo88@gmail.com
NON FAREMO PAGARE NEANCHE LA SPEDIZIONE. ma chiedo una

Alcuni estremisti neonazisti, collaboratori della sezione Italia del sito "suprematista bianco" (neonazista) Stormfront, a gennaio del 2012 hanno postato in Internet "Wissen macht frei" ("la conoscenza rende liberi"), documentario negazionista autoprodotta della durata di 90 minuti che richiama nel titolo la scritta "Arbeit macht frei" collocata all'ingresso del campo di sterminio di Auschwitz. "Wissen macht frei" - primo documentario negazionista italiano - fu presentato il 27 gennaio a Como, durante una conferenza negazionista promossa da Forza Nuova Lario. Il video si è diffuso in modo virale nel cyberspazio estremista, ed anche se periodicamente rimosso dalle autorità di Polizia, viene rapidamente ricaricato nel web.

Negazionisti nelle università

Negli ultimi anni, il negazionismo italiano si è espresso in modo nuovo e con rinnovato vigore in ambito scolastico e universitario.

Claudio Moffa, professore ordinario di Storia e Istituzioni dei paesi dell’Africa e dell’Asia presso l’Università di Teramo, il 25 settembre 2010 ha tenuto una contestatissima lezione di impianto negazionista dal titolo “Il tema-tabù del mondo accademico, la questione della Shoah, della difesa del suo dogma da parte della Inquisizione del III millennio”.

Moffa ha spesso invitato come conferenzieri al suo master universitario i principali esponenti dell’ideologia negazionista ed antisemita: Israel Shamir, Tiberio Graziani, don Curzio Nitoglia, Claudio Mutti e Robert Faurisson.

Nel 2009, Antonio Caracciolo, ricercatore di Filosofia del Diritto presso l’Università La Sapienza di Roma e gestore del blog di stampo antisemita-antisionista-negazionista “Civium Libertas”, è stato al centro dell’interesse dei principali giornali italiani poiché dalle pagine del suo blog ha ripetutamente espresso sostegno alle teorie negazioniste.

Negazionismo nella musica



Negli ultimi anni il negazionismo ha trovato un altro mezzo di espressione attraverso le band “Nazi-Rock”, gruppi musicali che trovano espressione principalmente nel web e che cantano canzoni con testi antisemiti, razzisti e negazionisti. Ad esempio la band “99Fosse” ha registrato un album di cover con motivi che si prendono volgarmente gioco della Shoah o di Anna Frank. Queste canzoni vengono periodicamente rimosse (in seguito a

segnalazioni o su ordine della Polizia) da piattaforme come YouTube, ma subito ricaricate dagli utenti.

Negazionismo nel web

In Italia le tematiche negazioniste vengono divulgate principalmente via Internet tramite siti web, forum di discussione e social network.

I siti negazionisti sono in progressivo aumento e si connotano per un linguaggio estremamente aggressivo, dai toni sarcastici ed irridenti.

Sono decine i siti web negazionisti, ecco i principali:

Olodogma, Olotruffa, Auschwitz I Indagini sulla truffa olocaustica, Studi revisionisti di Carlo Mattogno, Stormfront Italia, Edoardo Longo, Der Sturmer, Andrea Carancini, Civium Libertas, Robert Faurisson blog, Thule Italia, l'Uomo libero, AAARGH, Timmy Love/questione olocausto, Italian-Irib.

"Olodogma"

Biblioteca di testi revisionisti sulle menzogne olocaustiche_ Dedicata ad Horst Mahler

HOME ARCH-1 ARCH-2 ARCH-FAURISSON ARCH-MATTOGNO ARCH-OLO-TRUFFA ARCH-VALLI LIBRERIE

PERSEGUITATI @ REGIST-NEWS-MAIL REVISIONISMO LEGGE SALA PARTO-VITTIME SITI REVISIONISTI



Articolo in evidenza

0870 - "Per gli ebrei non valgono MAI le cose che valgono per gli esseri umani"...chiaro?

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email *

Iscriviti

Home page di Olodogma

Il sito più rappresentativo di questa tipologia è Olodogma, vicino al negazionista Carlo Mattogno. Olodogma che ha un sito gemello Olotruffa, viene aggiornato quotidianamente, ed è spesso impegnato in aggressive polemiche quotidiane contro storici, studiosi e reduci dei lager, definiti "olocaustici".

Alcuni siti negazionisti italiani sono gestiti da professori di scuola media superiore, docenti e ricercatori universitari.

Pagine e sezioni negazioniste sono presenti praticamente in tutti i circa cento siti web ispirati all'antisemitismo.

Innumerevoli sono poi i documenti (post, fotomontaggi, caricature, barzellette, etc.) negazionisti presenti su Facebook, Twitter, YouTube, MySpace, ecc.

Negli ultimi anni in Italia il negazionismo via web si è fatto sempre più attivo ed aggressivo, i siti negazionisti e antisemiti attaccano con virulenza e toni canzonatori i principali studiosi della Shoah.

Il livore dei negazionisti si indirizza anche contro i reduci dei campi di sterminio, ad esempio la morte nell'ottobre 2012 di Shlomo Venezia, sopravvissuto ad Auschwitz, è stata accolta dai followers neonazisti del sito Stormfront con una lista di discussione "Morto il falsario olo-sopravvissuto Shlomo Venezia" densa di post triviali e antisemiti.

I neonazisti di Stormfront "esultano": "Un falsario in meno", "Cento di questi giorni".

Biomirko, firma storica del forum, militante di Forza Nuova e coautore del documentario negazionista "Wissen macht Frei", sentenza: "E' morto Pinocchio... lunga vita a Pinocchio! Perché tanto lo manterranno in vita con i suoi racconti, il suo libriccino, le sue testimonianze registrate". "Godo, prima o poi creperanno tutti i fantomatici sopravvissuti".

Modi di trattare in chiave banalizzante, sarcastica e antisemita il tema della Shoah.

Alcuni esempi.

Nell'aprile 2014 Beppe Grillo ha postato sul suo blog una parafrasi della poesia "Se questo è un uomo" di Primo Levi affiancando un fotomontaggio del cancello del campo di sterminio di Auschwitz dove la scritta "Arbeit macht frei" ("Il lavoro rende liberi") diventa "P2 macht frei".

Nel Novembre 2013 Silvio Berlusconi ha dichiarato al giornalista Bruno Vespa: "I miei figli dicono di sentirsi come dovevano sentirsi le famiglie ebraiche in Germania durante il regime di Hitler".

Nel maggio 2010, alla periferia di Roma è apparso un graffito di offesa alla memoria di Anna Frank: "Anna non l'ha fatta Frank", corredato da una svastica.

Nel Novembre 2011 il gruppo Facebook "Amici della Comunità ebraica di Vercelli, Biella, Novara" è stato vittima di un attacco informatico. Sulla *page* del gruppo sono state "postate" svastiche coronate da un beffardo "Shalom", citazioni di Adolf Hitler contro gli ebrei, immagini come l'ingresso di Auschwitz con "Arbeit macht frei" commentate con la frase "Vacanzina relax pagata a spese nostre" e proclami di questo genere "Onore e rispetto per Josef Mengele, uno che di voi sapeva cosa fare".

Nel maggio 2012 a Pavia un dirigente dell'Asl, durante un incontro con i rappresentanti di Comune e Provincia ha raccontato una macabra barzelletta: "La differenza fra le torte e gli ebrei? Che le torte quando le metti nel forno non gridano". In seguito alla polemica creata dalla vicenda, l'interessato si è difeso dichiarando che la sua era stata una sciocca battuta, che non aveva alcuno spirito offensivo.

Leggi contro il negazionismo in Europa

Gli Stati europei dotati di leggi contro la negazione della Shoah sono quattordici (1): Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svizzera ed Ungheria. Tutti accolgono il presupposto che i negazionisti siano degli estremisti che utilizzano il negazionismo per riabilitare il nazismo. Il fondamento logico posto alla base delle leggi contro il negazionismo presenti in circa la metà dei paesi d'Europa, è che il negazionismo contesta i fatti storici stabiliti dal Tribunale Militare Internazionale a Norimberga nell'agosto del 1945.

Nell'aprile del 2008 l'Unione Europea ha richiesto a tutti gli stati membri di dotarsi nell'ambito della legislazione contro il razzismo in generale, di una normativa penale contro la negazione della Shoah tramite la Decisione Quadro UE 2008/913 che impone (con termine già scaduto il 1.12.2013) la repressione penale delle manifestazioni pubbliche di incitamento al razzismo e la xenofobia, specificatamente quelle che consistono nella "negazione o grossolana minimizzazione" dei crimini internazionali di cui allo Statuto della Corte Penale Internazionale.

Da circa un decennio diversi enti internazionali hanno approvato risoluzioni contro la negazione e la banalizzazione della Shoah; si è cominciato a Stoccolma il 26-28 gennaio 2000 con la dichiarazione del Forum Internazionale sull'Olocausto, e successivamente il

Parlamento Europeo e le principali organizzazioni UE per i diritti umani hanno prodotto delle risoluzioni contro la negazione della Shoah.

Nel 2005 il Centro Europeo per il Monitoraggio di Razzismo e Xenofobia - EUMC (trasformato nel marzo 2007 come Agenzia Europea per i Diritti Fondamentali -FRA) con sede a Vienna, ha diffuso per la prima volta nel mondo una dichiarazione operativa di antisemitismo dove, tra l'altro, si sottolinea che: "Negare il fatto, l'estensione e i meccanismi (ad esempio le camere a gas) o l'intenzionalità del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania nazionalsocialista e dei suoi sostenitori e complici durante la Seconda Guerra Mondiale (l'Olocausto)" è una forma di antisemitismo.

Il 10 ottobre 2013 l'International Holocaust Remembrance Alliance - IHRA (**vedi appendice A**) ha adottato la prima definizione operativa internazionale dedicata al tema della negazione e banalizzazione del genocidio antiebraico.

Le Nazioni Unite il 27 gennaio del 2005 hanno istituito la Giornata Internazionale di Commemorazione in Memoria delle Vittime dell'Olocausto, e nel gennaio del 2007 l'assemblea generale dell'ONU ha votato all'unanimità (con l'unico dissenso dell'Iran) una risoluzione di condanna nei confronti della negazione della Shoah, in cui si rimarcava la "Condanna senza riserva [di] ogni forma di negazione dell'Olocausto", sollecitando nel contempo tutti gli Stati membri ad impegnarsi attivamente contro ogni forma di negazione o minimizzazione del genocidio antiebraico.

Il primo paese europeo a dotarsi di una legge contro la negazione dei crimini commessi dal Nazionasocialismo fu l'Austria nel 1945 (atto di proibizione 1945, emendamento nel 1992), e l'ultimo l'Ungheria nel 2010.

La prima legge che cita esplicitamente la negazione della Shoah/"Holocaust denial" è stata introdotta dallo Stato di Israele nel 1986 con la "Legge contro la negazione dell'Olocausto": "una persona che, per iscritto o a voce, divulga affermazioni che negano o minimizzano le dimensioni degli atti commessi durante il periodo nazista, che sono crimini contro il popolo ebraico o crimini contro l'umanità, con l'intento di difendere gli autori di tali atti o di esprimere simpatia o identificazione con essi, è punito con la reclusione per un periodo di cinque anni".

In Germania dal 1994 il negazionismo è un reato penale che può venire punito anche con cinque anni di carcerazione, e la Corte Costituzionale tedesca ha stabilito che la libertà di pensiero non può venire addotta a propria difesa da gruppi o singoli che propagandano il

tema antisemitico della cosiddetta “menzogna di Auschwitz”. Anche in Francia, altro paese molto sensibile ai crimini nazionalsocialisti, la legge Gayssot (dal nome del ministro promotore) del 1990 infligge pesanti multe e persino il carcere a chi esprime “pubbliche espressioni di negazione del genocidio perpetrato dai nazisti contro gli ebrei durante la seconda guerra mondiale”. Questa legge è stata utilizzata per condannare il principale negazionista francese, l’accademico Robert Faurisson, ed anche altri ideologi della negazione della Shoah come il filosofo Roger Garaudy nel 1999. Il ricorso contro la condanna da parte di Garaudy è stato respinto dalla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo che ha dichiarato più volte legittima tale disposizione.

Nel febbraio 2006 il neonazista inglese David Irving è stato ritenuto colpevole a Vienna di negazione della Shoah e condannato a tre anni di prigione sulla base della legge austriaca. Irving, che nega l’uso genocida delle camere a gas nei campi di sterminio nazisti, a partire dal 1989 aveva tenuto molte conferenze in Austria.

In Belgio nel 1995 (emendamento nel 1999) è stata introdotta nel codice penale una specifica “legge sul negazionismo” che punisce con una pesante multa o la prigione da otto giorni sino a un anno chi “nega, minimizza esageratamente, tenta di giustificare o approva il genocidio commesso dal regime nazionalsocialista tedesco durante la seconda guerra mondiale”. Anche le leggi contro il negazionismo adottate dai codici penali di Repubblica Ceca, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Romania, Slovacchia, e Ungheria condannano la pubblica negazione e banalizzazione della Shoah.

La Spagna nel 1995 ha introdotto una legge antinegazionismo, ma nel 2007 la corte costituzionale l’ha dichiarata incostituzionale poiché il negazionismo è stato interpretato come una forma di libertà di espressione.

Legge contro il negazionismo in Italia

In Italia si discute di una legge contro il negazionismo dal 2004, e il Parlamento italiano si è impegnato in più riprese nella preparazione di una legge contro la negazione della Shoah.

Il tentativo di introdurre una legge atta a contrastare alcune forme di negazionismo sta avendo un percorso accidentato. Alcuni storici e giuristi, hanno espresso perplessità e critiche verso l’adozione di norme contro il negazionismo, gli storici perché la legge

potrebbe essere di ostacolo alla libertà di ricerca e assumere i toni di “verità di Stato”, i giuristi in quanto potrebbe essere contraria alla libertà costituzionale di libera espressione del pensiero.

Nel gennaio 2007 l'allora Ministro della Giustizia, Clemente Mastella, presentò un disegno di legge per rendere più severe le pene contro i “delitti di istigazione a commettere crimini contro l'umanità e di apologia dei crimini contro l'umanità”. Il ddl Mastella non conteneva un riferimento diretto al negazionismo. Non fu approvato a causa delle dimissioni improvvise del Ministro.

Nell'ottobre 2013 stava per essere approvato un disegno di legge promosso dalla senatrice del PD Silvana Amati per contrastare il negazionismo, ma la Commissione Giustizia del Senato in seguito alla richiesta di quattro membri di commissione appartenenti al Movimento5Stelle, di un membro del PDL ed uno del PSI, ha deciso di rinviare all'Aula, cioè in sede plenaria la discussione. L'Aula emendò il testo e lo rinviò alla Commissione.

Il disegno di legge Amati è stato ripresentato con alcune modifiche (**vedi appendice B**) nel settembre 2014 ed è in via di approvazione. Nel testo attuale esso vuole combattere il negazionismo, in attuazione della Decisione Quadro UE del 2008, prevedendo un'aggravante delle pene previste contro le pubbliche manifestazioni di razzismo dalla “legge Mancino” n. 295 del 1993 quando essi si fondono “in tutto o in parte sulla negazione della Shoah ovvero dei crimini di genocidio, contro l'umanità e di guerra” di cui allo Statuto della Corte Penale Internazionale.

L'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane è favorevole a tale legge contro il negazionismo e sostiene il ddl Amati (**vedi appendice B**).

In Italia finora, nel codice penale di una specifica norma contro il negazionismo, la magistratura e le forze dell'ordine fanno principalmente riferimento alla legge Mancino (anche detta Mancino Modigliani) del 1993, che nel testo attuale punisce il negazionismo solo quando si manifesta come incitazione alla violenza ed alla discriminazione razziale, e quindi risulta scarsamente efficace contro le forme più diffuse e praticate di questo “discorso antisemitico”.

Sentenze e processi contro il negazionismo. Due casi

- L'8 aprile 2012, il Tribunale di Roma ha emesso una sentenza di condanna per "incitamento all'odio razziale" nei confronti dei principali gestori della sezione Italia del sito neonazista "Stormfront". Il giudice dell'udienza preliminare Carmine Castaldo ha condannato a 3 anni Daniele Scarpino, considerato l'ideologo del gruppo, a 2 anni e 8 mesi Mirko Viola, ed a 2 anni e 6 mesi ciascuno Diego Masi e Luca Ciampaglia.

Secondo l'accusa, gli imputati attraverso i forum di discussione di Stormfront Italia "hanno promosso e diretto un gruppo il cui fine era l'incitamento alla discriminazione razziale e alla violenza etnica, religiosa e razziale contro ebrei, gli immigrati, ed incitavano alla supremazia della razza bianca e all'istigazione al razzismo e al negazionismo".

I quattro sono stati arrestati il 16 novembre 2012, a conclusione di una complessa indagine iniziata nell'ottobre del 2011, e che ha condotto a 17 denunce e 4 arresti in tutta Italia. A tutti i condannati sono stati concessi gli arresti domiciliari, ma il giudice ha espressamente vietato loro di utilizzare il web durante la detenzione domiciliare. Malgrado ciò, Mirko Viola noto anche come Biomirko, ha continuato a diffondere messaggi minacciosi e razzisti, ed a rivendicare la sua fede nell'estremismo antisemita.

- Il 14 giugno 2013 la prima sezione del Tribunale di Roma ha rigettato la richiesta di risarcimento per diffamazione formulata dal docente universitario Claudio Moffa nei confronti della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano i cui ricercatori, nelle pagine della relazione quadriennale sull'antisemitismo in Italia pubblicata nel dicembre 2010 e discussa in quei giorni a Roma al Congresso ordinario dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, ne inquadravano l'attività come di ispirazione antisionista e negazionista.

Nota bibliografica

1) NAAMAT T., DEUTCH I. (a cura di) (2013) , *Legislating against Antisemitism and Holocaust Denial*, Kantor Center for the Study of Contemporary European Jewry, Tel Aviv University.

Appendice A:

Definizione operativa del negazionismo e della distorta rappresentazione dell'Olocausto a cura dell' INTERNATIONAL HOLOCAUST REMEMBRANCE ALLIANCE - IHRA.

IHRA (www.holocaustremembrance.com), originariamente "Task Force for International Cooperation on Holocaust Education, Remembrance and Research", è un'organizzazione intergovernativa fondata nel 1998. Attualmente IHRA è composta da 31 stati membri di vari continenti, tra cui l'Italia.

I 31 paesi membri dell' IHRA hanno adottato la "Definizione operativa del negazionismo e della distorta rappresentazione dell'Olocausto" durante l'assemblea plenaria di Toronto del 10 ottobre 2013.

La presente definizione è espressione della consapevolezza che il negazionismo e la distorta rappresentazione dell'Olocausto debbano essere oggetto di sfida e denuncia a livello nazionale e internazionale e richiedere una disamina a livello globale. L'IHRA adotta dunque, quale strumento di lavoro, la seguente definizione operativa, legalmente non vincolante.

Il negazionismo è l'affermazione propagandistica che nega la realtà storica e la portata dello sterminio degli ebrei, noto come Olocausto o Shoah, perpetrato dai nazisti e dai loro complici durante la seconda Guerra Mondiale. Il negazionismo si riferisce specificamente a qualunque tentativo teso a sostenere che l'Olocausto/Shoah non abbia avuto luogo.

Il negazionismo può includere il negare o mettere in dubbio pubblicamente l'uso dei principali meccanismi di distruzione (quali camere a gas, fucilazione di massa, morte per fame e tortura) o l'intenzionalità del genocidio del popolo ebraico.

Il negazionismo nelle sue varie forme è espressione di antisemitismo. Il tentativo di negare il genocidio degli ebrei è un modo per esonerare il nazionalsocialismo e l'antisemitismo da colpe o responsabilità nel genocidio del popolo ebraico. Le forme di negazionismo includono l'accusa agli ebrei di aver ingigantito o creato la Shoah per ottenere vantaggio politico o finanziario, come se la Shoah stessa fosse il risultato di una cospirazione ordita

dagli ebrei. Lo scopo di ciò è colpevolizzare gli ebrei e rendere di nuovo legittimo l'antisemitismo.

Gli obiettivi del negazionismo sono spesso la riabilitazione dell'antisemitismo esplicito e la promozione di ideologie e condizioni politiche atte a far sì che lo stesso tipo di evento che viene negato si verifichi nuovamente.

Il termine "distorta rappresentazione" dell'Olocausto indica, tra le altre cose:

1. Gli sforzi internazionali tesi a giustificare o minimizzare l'impatto dell'Olocausto o i suoi elementi principali, inclusi i collaboratori e gli alleati della Germania nazista;
2. Lo sminuire in modo macroscopico il numero delle vittime dell'Olocausto, contraddicendo fonti attendibili;
3. I tentativi di accusare gli ebrei di aver causato il loro stesso genocidio;
4. Le dichiarazioni che ritraggono l'Olocausto come un evento storico positivo. Tali dichiarazioni non costituiscono negazionismo dell'Olocausto ma sono ad esso strettamente connesse, quali forma radicale di antisemitismo. Esse possono suggerire che l'Olocausto non è andato abbastanza avanti nel realizzare il suo obiettivo di una "soluzione finale della questione ebraica";
5. I tentativi di offuscare la responsabilità della fondazione dei campi di concentramento e di sterminio concepiti e gestiti dalla Germania nazista incolpandone altre nazioni o gruppi etnici.

Appendice B:

Promemoria sintetico consegnato al Presidente del Senato italiano Pietro Grasso dal Presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Avv Renzo Gattegna con il Presidente della Fondazione CDEC professor Giorgio Sacerdoti il 9 settembre 2014.

CALENDARIZZAZIONE IN AULA SENATO DEL DL 54-A

Modifica all'Art.3 L. n. 654/1975 in materia di discriminazione razziale etnica e religiosa ("Legge Mancino") per reprimere il pubblico negazionismo dei gravi crimini internazionali

1. Il DL 54 aggiunge all'art. 3 della L.654 (introdotta per attuare la Convenzione ONU contro il razzismo del 1966), come modificata dal DI 122/93, convertito nella l. 295/93 ("Legge Mancino"), un comma 3-bis, che prevede un aggravamento della pena per la propaganda, la pubblica istigazione e il pubblico incitamento alla discriminazione, o ad atti di violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi di cui all'art.3, quando essi si fondino "in tutto o in parte sulla negazione della Shoah ovvero dei crimini di genocidio, contro l'umanità e di guerra" di cui allo Statuto della Corte Penale Internazionale.

2. Il DL 54 è frutto di un complesso iter in Commissione Giustizia, in Aula e di nuovo in Commissione che è risultato in un testo equilibrato e "contenuto" che dovrebbe godere di ampio consenso, in quanto:

- dà piena attuazione alla Decisione Quadro UE 2008/913 che impone (con termine già scaduto per l'Italia il 1.12.2013) la repressione penale delle manifestazioni pubbliche di incitamento al razzismo e la xenofobia, specificatamente quelle che consistono nella "negazione o grossolana minimizzazione" dei crimini internazionali di cui allo Statuto della Corte Penale Internazionale;
- dà attuazione alla Decisione nell'ambito di un rafforzamento della normativa esistente anti-razzismo (L. 654/75) senza creare un nuovo reato di apologia di reato come era il caso del testo precedente, criticato come al limite del reato di opinione;

- va incontro alle preoccupazioni di alcuni storici che non si rischi di limitare il dibattito storiografico, introducendo il requisito “pubblico” e limitando la repressione ai casi di “incitamento” ed escludendo la “grossolana minimizzazione”, passibile di interpretazioni contraddittorie, anche se fondamentalmente compresa nella “negazione”
- non si limita alla negazione della Shoah ma comprende tutti i gravi crimini internazionali come imposto dalla Decisione UE
- le pene sono allineate a quelle per reati consimili (tre anni)

3. L’Unione delle Comunità ebraiche italiane ne sollecita pertanto la calendarizzazione e la sollecita approvazione per allineare l’ordinamento italiano a quelli degli altri paesi dell’Unione Europea e dare finalmente risposta all’allarme sociale creato, soprattutto nelle vittime della Shoah e i loro famigliari, dal fenomeno del “negazionismo”, cioè la negazione intenzionale e in cattiva fede di quegli orrendi crimini, una forma subdola di antisemitismo particolarmente offensiva contro gli appartenenti alla comunità ebraica in genere.



ANTENNA ANTISEMITISMO

Sei vittima o testimone
di un episodio antisemita?

SCRIVI ONLINE

**TELEFONA AL
800 979060**

CD EC Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea CDEC - Onlus

UNIONE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE